

ANALISI PRAGMALINGUISTICA: DUE SITUAZIONI COMUNICATIVE A CONFRONTO

*Prof. dr. sc. Rita Scotti Jurić
Nada Poropat, baccalaurea
Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Odjel za studij na talijanskom jeziku*

S o m m a r i o

La finalità principale di questa analisi conversazionale dei partecipanti allo show televisivo Big Brother e Grande Fratello è il confronto di elementi semantici e pragmatici nelle situazioni comunicative spontanee dei giovani Croati e Italiani. Il saggio elabora strategie e tecniche che servono ad evitare stereotipi e indicare, invece, sociotipi che aiutano a non falsare la comunicazione.

L'analisi del discorso nell'interazione sociale indicata, comprende l'uso delle deissi e degli atti linguistici in funzione di una più completa rivisitazione del contesto linguistico ed extralinguistico e indicano differenze e similitudini pragmalinguistiche delle due culture. I risultati dell'analisi del contesto sociolinguistico non hanno indicato differenze sostanziali.

Parole chiave: *analisi contrastava, sociotipi, contesto sociolinguistico, comunicazione spontanea, pragmatica, atti linguistici.*

1. Introduzione

L'analisi conversazionale sostenuta, più o meno direttamente, da parecchi linguisti (Boas, 1940; Weisgerber, 1941; Humboldt, 1936; Sacks, Schegloff, Jefferson, 1974; ecc.), ritiene che l'organizzazione della vita quotidiana sia sorretta da una serie di presupposti condivisi e continuamente confermati proprio attraverso gli scambi sociali, dai quali discende la possibilità stessa di muoversi nelle situazioni, perseguire i propri scopi e rendere la propria azione intelligibile agli altri. In tempi più recenti Fasulo e Pontecorvo (1999) affermano che durante una situazione interattiva i partecipanti sono sempre impegnati in un reciproco monitoraggio, e questo sia per capire cosa dicono gli altri, sia per verificare che il proprio discorso venga compreso correttamente. Se l'enunciato sia stato interpretato bene è verificabile direttamente nel "turno successivo", quando l'ascoltatore, divenuto parlante, esibisce una risposta o un commento, orientata a quella appena accaduta. Ora, partendo dall'idea di Boas (1940) secondo il quale la

lingua non è qualcosa di artificiale, e quindi un'ovvia influenza della cultura la si può vedere ovunque, abbiamo pensato di analizzare in questo saggio quegli elementi di una lingua che maggiormente sembrano calcare l'ambiente dove viene usata. In altre parole la finalità di questa ricerca è capire come la cultura e l'ambiente influenzino la lingua. D'altra parte, lo strumento linguistico influenza la cultura: una certa varietà di parole, serve a descrivere un determinato fenomeno. Weisgerber¹, riprendendo la teoria di Humboldt,² afferma che la lingua rappresenta una specie di mondo intermedio tra la realtà ed il pensiero, in grado di influenzare il pensiero stesso e di contribuire a formare un'immagine del mondo specifica di ciascuna comunità linguistica. Le differenze tra le singole lingue non sarebbero quindi soltanto a livello delle forme di espressione, delle parole, ma nei significati e nel modo di pensare. L'idea che la società si rifletta sui testi non è certo nuova, ed è uno dei concetti della sociosemiotica (Landowski, 1999; Barthes, 1966), disciplina che aveva studiato i discorsi sociali veicolati dai mass media.

Con le scarse conoscenze che possediamo sull'effetto congiunto di singoli fattori di una situazione d'interazione simbolica, è prematuro tentare in questo lavoro una ricostruzione che abbia la stessa pretesa di esplicitatezza e predittività presente in una ricostruzione dei rapporti sintattici nel quadro di una grammatica. Ciò non ci ha tuttavia trattenuto dal descrivere in modo formale certi aspetti o rapporti parziali. Nel processo di formazione di una teoria, l'enunciazione di teorie parziali e provvisorie hanno un effetto di stimolo, dato che contengono ipotesi da dibattere. Prima di chiarirne premesse e conseguenze, di confutare asserzioni, facciamo noi stessi un tentativo in più nelle nostre conoscenze relative lo studio comparato tra la lingua/cultura italiana e croata.

2. Metodologia della ricerca

Alla base dell'analisi conversazionale (che potrà fornire anche delle risposte a livello interculturale e fungere da traccia per una interpretazione più mirata della lingua in ambiente bilingue) vi è la ricognizione di come le due lingue/culture, italiana e croata, siano simili e di quanto differiscano. Cercheremo di dare una corretta informazione sulle abitudini comunicative degli uni e degli altri, analizzando la *distribuzione* linguistica e cercando di evitare gli stereotipi che potrebbero falsare l'interpretazione. Forniremo piuttosto dei "sociotipi" (cfr. Balboni, 1999), e cioè delle caratterizzazioni che derivano da una generalizzazione razionale di stereotipi empiricamente verificabili. Dopo aver condotto una prima ricerca, di carattere quasi esplorativo sull'analisi enometodologica di una trasmissione televisiva in onda sulla

¹ Weisgerber, L., 1941, *Muttersprache und Geistesbildung*, Unveränderter Neudruck. Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.

² Vedi in particolare l'opera *Sullo studio comparato della lingua* (1820) e *La diversità delle lingue* (1835) opera pubblicata postuma. Cfr. Brown R. L., 1968, *Wilhelm von Humboldt's Conception of Linguistic Relativity*, Mouton, Parigi; Humboldt W., 1936, *Über die Verschiedenheit des menschlichen Sprachbaues und ihren Einfluss auf die geistige Entwicklung des Menschengeschlechts*, Darmstadt, Berlin 1949, trad. it. Laterza, Bari, 1991.

rete RTL, il Big Brother croato (BBC),³ abbiamo voluto analizzare gli stessi elementi nel Grande fratello italiano (GFI) in onda su Canale 5 di Mediaset.

2.1 Strumenti

Il materiale proposto per la ricerca è materiale autentico, registrato e poi trascritto: sono conversazioni spontanee, pezzi di vita reale, e quindi non facili da interpretarsi linguisticamente. Il discorso non è guidato e l'osservazione vera e propria avviene solo in un secondo tempo, cioè durante l'ascolto e la trascrizione delle cassette, distanziati di alcuni mesi dalla rilevazione. Utile ad una migliore visione delle caratteristiche del testo e per il conteggio degli elementi analizzati è stato l'uso del programma per l'analisi semantica AntConc 3.2.1W. Negli scambi verbali registrati e trascritti, nonostante l'apparente casualità e caoticità, c'è una forte organizzazione a cui i parlanti, sia italiani che croati, sono sensibili e che permette la reciproca comprensione e un ritmo fluente del discorso.

2.2 Partecipanti

Nella puntata della quarta edizione del BBC analizzata i quindici partecipanti sono Stjepan, Vita, Hrvoje, Ivana, Senka, Maja-Paola, Goran, Tessa, Vedran, Arsen e Krešo, mentre in quella italiana del GFI (ottava edizione) sono Mario, Teresa, Gian Filippo, Francesco, Lina, Silvia, Roberto, Fabio, Raffaella, Alice, Andrea, Carmela, Giuseppe, Domenico e Mirko. La loro età è compresa fra i 19 e i 27 anni, nel BBC, e fra i 19 e i 34 anni, nel GFI. Le professioni sono delle più differenti (da studenti a commessi, economisti, baristi, parrucchieri, ecc.) Anche se il corpus registrato non rappresenta pienamente la vita normale dei giovani in quanto si tratta di una situazione psicologicamente disagiata causata dal ritiro dei protagonisti in una casa senza la possibilità di comunicare con l'ambiente di vita naturale, abbiamo voluto comunque qualificarlo come comunicazione spontanea (per differirlo da quella guidata, istituzionale o formale).

3. Risultati e discussione dei dati: il punto di vista contrastivo

Cercheremo ora di sviluppare il nostro discorso a partire dalla traccia fornita dagli effetti degli atti linguistici indicati nel nostro precedente lavoro (Scotti, Poropat, 2008) che costituirà uno spunto utile all'individuazione di ambiti pragmatici differenti. Da tali criteri si dovrebbe arrivare a desumere, direttamente o indirettamente, quale tipo di specificità sia comune alle due lingue/culture in questione, sia nel campo degli atti

³ R. Scotti, Jurić, N. Poropat, *Pragmatica della comunicazione spontanea: analisi di un caso*, 2008., in "Strani jezici", (in corso di stampa), Zagreb.

linguistici, che degli effetti illocutori. In secondo luogo, a partire da alcuni suggerimenti così raccolti, daremo alcune osservazioni conclusive.

3.1. Analisi semantico-pragmatica

L'intento di questa analisi è la ricerca di elementi semantici che giustificerebbero l'esistenza di alcuni luoghi comuni relativi al comportamento lessicale tra italiani e croati.

Tabella 1. Analisi semantica del GFI

Livello	Freq. parole	Posto (Rank)	Tot. parole	%
I	36 - 10	1 - 31	31	6.07
II	10 - 3	32 - 79	48	9.41
III	3 - 2	80 - 214	135	26.47
IV	1	215 - 510	296	58.04

Per il primo livello (compreso dal 1. al 31. esimo posto della graduatoria complessiva delle parole) le parole più frequenti (che si ripetono da 36 a 10 volte ciascuna) sono per lo più monosillabi con funzione grammaticale, e una presenza considerevole di nomi propri (vocativi): non, è, che, io, la, di, a, me, una, ho, lo, ci, il, le, tu, te, ecc. Nel secondo livello (dal 32. esimo al 79. esimo posto) le parole che si ripetono da un massimo di 10 a un minimo di tre volte sono tra le più svariate, in più qui appaiono le stampelle semantiche (niente, ovviamente, praticamente). Il terzo livello comprende parole che si ripetono 3 o 2 volte soltanto e si tratta, oltre che di deittici, anche di aggettivi e appellativi. Il quarto ed ultimo livello indica l'uso di parole singole, per lo più verbi.

Il testo del GFI conta complessivamente 510 parole.

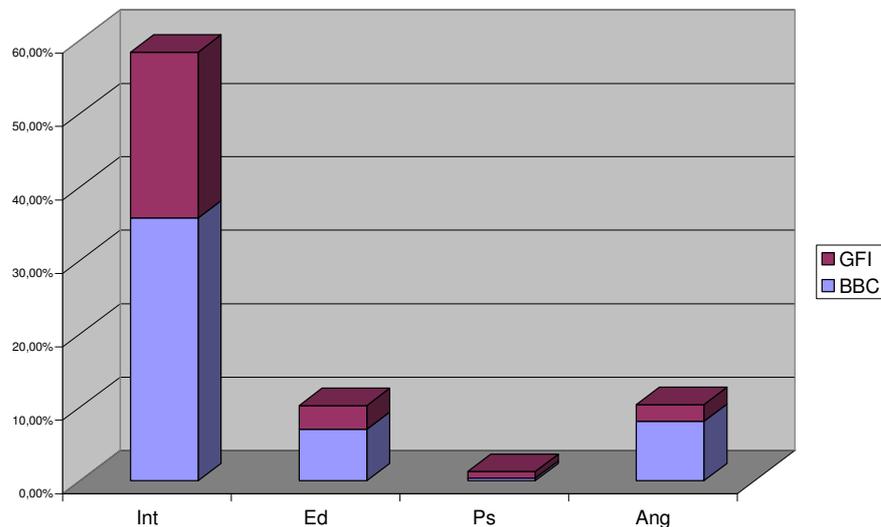
Tabella 2. Analisi semantica del BBC

Livello	Freq. parole	Posto (Rank)	Tot. parole	%
I	75 - 10	1 - 35	35	6.24
II	10 - 3	36 - 88	53	9.45
III	3 - 2	89 - 233	145	25.85
IV	1	234 - 561	328	58.46

Il primo livello vede nuovamente parole monosillabi con funzione grammaticale e nomi propri dei concorrenti: *se, ne, to, Tessa, Vedran, Senka, Stipe, mi, u, ja, sad, sam, sve, ti, ono*, ecc. Notiamo una percentuale più alta (rispetto al primo livello del GFI) di parole che si ripetono tante volte, con un apice di ben 75 ripetizioni (rispetto alla massima ripetizione nel testo italiano di 36 volte). L'analisi statistica non lascia

dubbi sulla ripetitività di queste parole nel discorso dei giovani croati. Anche il secondo livello (dal 36. esimo al 88. esimo posto) presenta più ripetizioni evidenziate nel BBC (9,45%) rispetto a quelle del GFI (9,41%). Anche qui sono presenti le stampelle semantiche (*ono, ovo*). Le parole che si ripetono solo tre o due volte, indicate nel terzo livello, comprendono, oltre a deittici, sostantivi di vario genere. Per quanto riguarda il testo croato va detto che fra le parole singole parecchie sono quelle che appartengono alla stessa famiglia oppure sono la forma flessa della stessa parola: *voli, volin, voliti; vidi, vidila, vidit; tak, tako; dobije, dobila; iznosi, iznosit, inositi; vidi, vidila, vidit; govorin, govornik; iznosi, iznosit, iznositi; ko, tko*; e molte altre. Nel GFI questo tipo di ricorrenza è piuttosto occasionale: *giudicare, giudicato, giudico; parla, parlare, parlate, parlato, parlavamo, parola, parole*. Dalle complessive 799 parole registrate nel testo croato abbiamo escluso quelle segnalate più volte causa la grafia diversa (sex – seks; Polako – polako; reka – reka; ahaha – ahaha – ha ha ha; ecc.) nonché le forme flesse dello stesso sostantivo e pronome, dato che non esiste la flessione in italiano (*ruka – ruku – rukom*) per cui il testo è rimasto con un numero complessivo di 561 parole.

Grafico 1. Costrutti semantici particolari



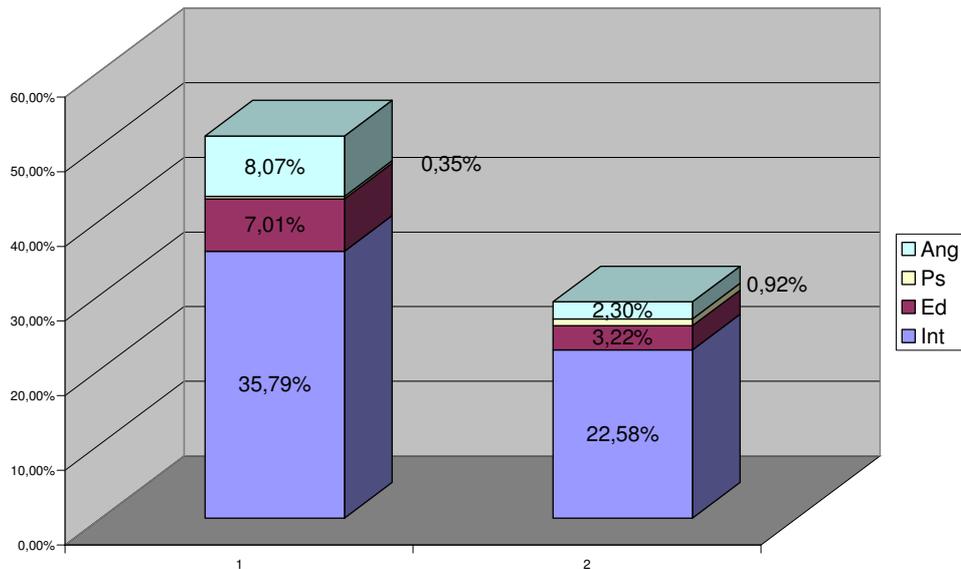
Dall'analisi descritta sopra giungiamo alla conclusione che la comunicazione dei giovani provenienti dall'ambiente culturale e socio-situazionale italiano non mostra sostanziali differenze rispetto a quello dei loro coetanei croati. Anche se si rileva una ripetitività più pronunciata tra i giovani croati, non ci sentiamo comunque di giustificare lo stereotipo che vede gli italiani più eloquenti dei croati⁴.

⁴ Da tener presente che la conclusione alla quale si perviene riguarda solo un corpus giovanile e per di più in contesto parzialmente spontaneo, come può essere la trasmissione televisiva analizzata.

La stampella linguistica *cioè* viene usata molto frequentemente dagli italiani, ma abbiamo evidenziato anche parole quali *sommariamente, ovviamente, niente, praticamente*. Gli intercalari usati dai giovani croati sono: *ono, onda, ovo, onako*. Nuovamente, come abbiamo visto per le ripetizioni delle parole, anche per le stampelle linguistiche vere e proprie possiamo dire che i giovani croati le usano con più frequenza e ogni volta che cercano le parole per continuare il discorso.

L'analisi semantica del parlato giovanile potrà risultare più circoscritta se prendiamo in considerazione altri costrutti particolari come: le parole sconce (Ps), gli anglicismi (Ang), gli intercalari (Int) e le espressioni dialettali (Ed).

Grafico 2. Differenza BBC e GFI nell'analisi di costrutti particolari



Tra i suddetti costrutti, gli intercalari vengono usati frequentemente sia dai partecipanti croati (35,789%; 102), sia da quelli italiani (22,580%; 49). Per quanto riguarda l'uso delle espressioni dialettali, esso è più presente tra i giovani del BBC, il cui 7,017% è più del doppio rispetto alla percentuale del GFI (3,225%). La frequenza d'uso delle parole sconce, non mostra particolari differenze tra i due gruppi analizzati: nel BBC ne viene nominata una sola, nel GFI solo due. Nel BBC è molto più marcato l'uso degli anglicismi. Questi ultimi vanno a formare l'8,070% (23 anglicismi), contro il 2,304% (5 anglicismi) del GFI.

Tabella 3. Elementi linguistico-pragmatici analizzati

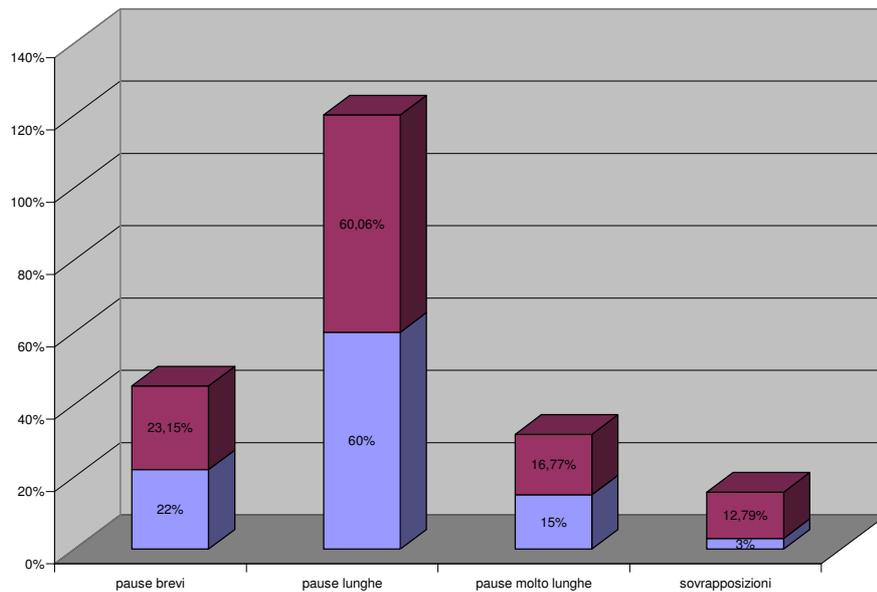
Atti linguistici BBC	Rank	Freq	Atti linguistici GFI	Rank	Freq
Int	1	109	Int	1	56
Dt	8	17	Dp	2	46
Dtmp	9	27	Dt	6	30
Ds	10	25	Dl	7	27
Dp	12	14	Dtmp	9	26
Ed	13	24	Ds	13	22
Ang	16	22	Ed	40	9
Gg	20	19	Gg	53	6
Dl	127	3	Ang	70	4
Ps	250	2	Ps	119	3

3.2. Turni di parola

Se si vuole capire la cultura bisogna studiare i modi che un popolo usa per esprimere se stesso, i quali assumono *forme e significati* diversi a seconda dei contesti del messaggio che si vuole trasmettere. Per fare questo si devono tenere in debito conto anche gli aspetti non verbali di una lingua, perché fanno parte della cultura e possono essere diversi a seconda delle popolazioni: il linguaggio del corpo, i silenzi (compresi pause e indugi), le sovrapposizioni, la lingua dell'ambiente. In questo senso siamo andati a verificare i turni di parola dei discorsi registrati e abbiamo evidenziato che il corpus linguistico del BBC rispecchia meno sovrapposizioni di enunciati rispetto a quello del GFI. Difatti, il testo croato presenta il 3% di sovrapposizioni frasali, mentre quello italiano ne registra una percentuale decisamente più alta, ossia il 12,79%.

Le percentuali delle pause brevi usate nel BBC e nel GFI sono pressoché identiche, rispettivamente il 22% e il 23,15% di quelle complessive. Lo stesso vale per le pause molto lunghe, con il 15% e il 16,77%. Le pause lunghe si trovano nella situazione di parità assoluta, con il 60%.

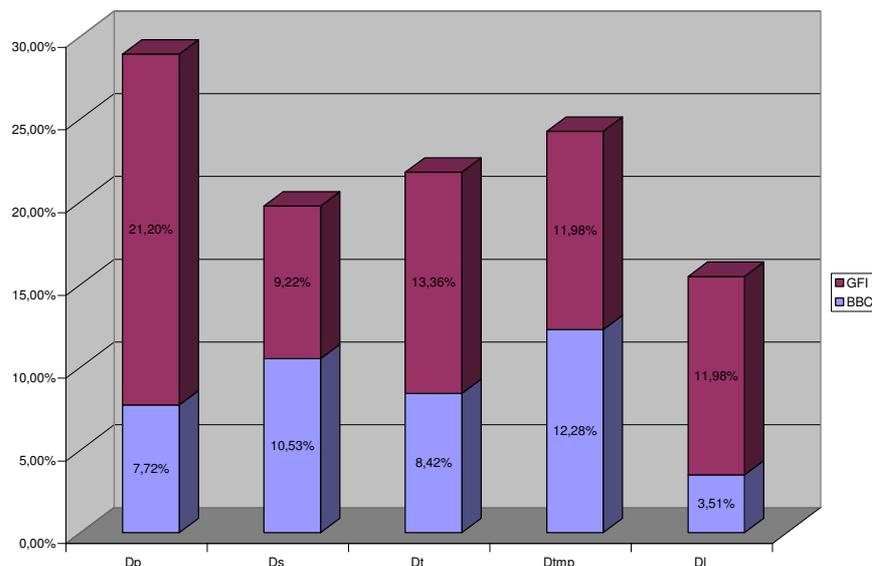
Indicative sono le sovrapposizioni, che si dimostrano più accentuate nel GFI (quasi il doppio rispetto al BBC) e che danno credito all'opinione diffusa secondo la quale gli italiani non rispetterebbero in maniera rigorosa i turni di parola, non attendono che il dialogante conceda di propria volontà il suo turno. Per gli italiani questa è una forma di collaborazione con chi sta parlando: si parla in due. Per i croati invece questo è segno di poca educazione.

Grafico 3. Pause e sovrapposizioni nel BBC e GFI

Ci sono stati contesti in cui gli interlocutori hanno causato patologia della comunicazione creando condizioni (sintattiche, semantiche e pragmatiche) che hanno ostacolato la comunicazione: alzando la voce, impedendo all'interlocutore di parlare, litigando e usando argomenti eccessivi, insultando, provocando equivoci semantici o costringendo l'interlocutore a sforzi per i quali non è attrezzato; usando termini tecnici dei quali l'interlocutore non conosce il significato senza dargli spiegazioni, lasciando implicito quello che deve essere reso esplicito.

3.3. Le deissi

Nel grafico soprastante si possono confrontare le percentuali legate all'uso della categoria dei deittici, che è stata rispettivamente suddivisa in cinque sottoclassi: deittici di persona (Dp), deittici sociali (Ds), deittici testuali (Dt), deittici temporali (Dtmp) e deittici di luogo (Dl). Le differenze più sostanziali riguardano l'uso dei Dp e Dl. Il 21% dei Dp del GFI è quasi tre volte maggiore del 7,72% del BBC, il che significa che i giovani italiani hanno l'abitudine di fare costante riferimento alla persona con cui stanno parlando o della quale parlano. I Dl di quest'ultimo (BBC) sono inferiori (3,51%) rispetto al GFI (11,98%). Per quanto riguarda le restanti sottocategorie dei deittici, la situazione è pressoché equilibrata. L'uso della deissi sociale del GFI (9,22%) è leggermente minore rispetto al BBC (10,53%). Lo stesso vale anche per la frequenza d'uso della deissi temporale, che nel BBC è rappresentata dal 12,28% e nel GFI dal 11,98%. Il 13,36% delle Dt del GFI mantiene una posizione più alta rispetto all'8,42% del BBC.

Grafico 4. Deissi

3.4 Le massime di Grice

Il BBC presenta 9 momenti collaborativi che rispettano le massime di Grice (1993) per cui le risposte sono chiare e il discorso trasparente anche se semplicistico. Altrettanti sono i casi in cui queste regole non vengono rispettate: gli interlocutori in questo caso non dimostrano grande volontà socializzante e non si preoccupano della possibilità di essere ambigui o poco chiari. Ci sono solo 2 implicature visibili da due inferenze metaforiche.

Tabella 4. Le massime di Grice

Cooperatività	BBC			GFI		
	Massima di modo	Massima di qualità	Massima di quantità	Massima di modo	Massima di qualità	Massima di quantità
Sì	4	3	2	2	1	1
No	3	4	2	8	5	3
Implicature e Presupposizioni	2			4		

Nel GFI, invece, troviamo solo 4 enunciati socializzanti e ordinati; sono invece 16 quelli che, volutamente o meno, lasciano l'enunciato poco chiaro ed evasivo. Aumenta anche l'implicito dettato forse dalla volontà di coinvolgere nel contesto situazionale e culturale un numero maggiore di elementi che renderà più coeso il discorso finale. Questo tipo di implicature conversazionali e presupposizioni legano le conoscenze relative alle usanze e i modi di intendere del luogo, e per intenderle non basta collegare il significato della frase. I giovani italiani lasciano maggior spazio a deduzioni ulteriori, cosa che non concorda con le massime di Grice. In altre parole tra essi si crea un coinvolgimento più sentito di quanto si nota tra i giovani croati: si può dire che gli italiani intendano più di quanto si dicano effettivamente, ossia di quanto sia espresso letteralmente tramite il senso convenzionale delle espressioni linguistiche enunciate.

4. Conclusione

In questo saggio abbiamo voluto iniziare un discorso che cerca di capire le motivazioni che portano una cultura ad esprimersi in un modo piuttosto che in un altro, esaminando, però, solo uno spaccato di lingua alquanto limitato. L'intenzione era quella di passare dagli stereotipi ai sociotipi, elementi che mettano in evidenza i tratti specifici di una cultura, onde evitare l'appiattimento delle varietà. Scoprire le parti del linguaggio che studiano la competenza culturale quale parte integrante della competenza linguistico-comunicativa, è un momento di analisi contrastiva assolutamente non trascurabile.

Assistiamo quotidianamente a pregiudizi verso i "diversi". Ci sembra di conoscere molto bene il gruppo di appartenenza, ma siamo ancora lontani dal conoscere tutti quelli con cui dividiamo la quotidianità. In questo senso usiamo stereotipi, attribuendo connotati a persone, facendo generalizzazioni e distinzioni. Uno studio approfondito della realtà "altra", prende in considerazione anche altri aspetti dell'interazione spontanea che in questo saggio non sono stati sottoposti ad esame: la frequenza delle varie direzioni in cui procede la comunicazione, l'esercizio del controllo di chi parla e quando, eventuali cambiamenti di argomento, la partecipazione di tutti i presenti o solo alcuni, se tutti godono di un "libero accesso" alla comunicazione, se qualcuno domina la discussione, fa interventi più "direttivi" o più "esecutivi", se ci sono stili interattivi diversi fra uomini e donne. In questo saggio si è voluto evidenziare solo alcuni elementi pragmatici che si ricavano da un ascolto comparato e attento delle due situazioni comunicative registrate.

Il primo elemento che contraddistingue le due registrazioni è il tono della voce che nel GFI è assolutamente più incisivo e alto rispetto a quello del BBC, accompagnato da una gesticolazione vivace che potrebbe denotare una presunta aggressività. Questo porta a pensare che gli interlocutori siano in disaccordo tra di loro, mentre in realtà stanno solo esponendo il proprio punto di vista.

Secondariamente, si è visto che gli italiani tollerano una distanza minima fra i corpi, e anche il contatto fisico è abbastanza frequente. Nel BBC sono piuttosto abituati

ad un maggior spazio vitale e a meno contatti fisici sentiti come non gradita irruenza nella propria personalità. Questo momento prossemico, dunque, sembra essere fortemente distintivo fra i due gruppi. Anche i rapporti fra uomo e donna tra i partecipanti del GFI rientrano in una naturale espansività che non è il caso tra i ragazzi croati. Tra gli italiani l'argomento sesso è affrontato quasi subito (specialmente tra gli uomini) in maniera abbastanza esplicita e diretta, soprattutto da un punto di vista scherzoso.

In più occasioni i giovani del GFI esprimono le proprie impressioni e sensazioni attraverso una mimica facciale molto articolata, per cui lasciano trasparire il loro pensiero, convinti che ciò sia indice di sincerità. I croati sono meno espressivi in questo senso.

Il discorso italiano è costellato da distinguui, precisazioni, digressioni, parentesi, ecc.. Secondo loro è poco "scenografico" cominciare la frase subito con il nocciolo del discorso. Inoltre, la frase si colora di un adeguato corredo di esempi per far capire meglio ciò che si pensa. I giovani italiani danno molta importanza alle sfumature e pretendono che esse siano tutte colte e apprezzate dall'altro. Totalmente diversa è invece la maniera di organizzare il discorso orale presso i Croati i quali procedono per ragionamenti logici molto serrati, amano esporre innanzitutto il soggetto, ricorrendo poi a precisazioni solo se si rendono necessarie.

I giovani del GFI, durante una conversazione, un dibattito, interrompono la persona che sta parlando, magari anche solo per confermare il proprio accordo con quanto si va affermando. Spesso quando parlano cercano approvazioni nell'interlocutore per continuare il discorso. I ragazzi del BBC non necessitano di questo genere di incursioni, anzi le sentono come intromissioni, una mancanza di rispetto e un'invasione dello spazio altrui, quindi si bloccano e continuano con difficoltà il discorso iniziato.

Molte volte i Croati ascoltano in silenzio, mostrando così un segno di rispetto. Gli Italiani il più delle volte non tollerano il silenzio.

Nonostante non comportino radicali differenze, le due situazioni comunicative confrontate sono contraddistinte da finezze, caratteristiche della più ampia sfera comunicativa, a livello collettivo.

BIBLIOGRAFIA

AUSTIN, J. L., 1962, *How to do things with words*, 1974, *How to do Things with Words, Quando dire è fare*, Marietti, Torino, 1987, *Come fare cose con le parole*, Martinetti, Genova.

BALBONI P. E., 1999, *Parole comuni, culture diverse. Guida alla comunicazione interculturale*, ed. Marsilio, Venezia.

BARTHES, R., 1966, *Elementi di semiologia*, Einaudi, Torino.

BOAS, F., 1940, *Race, Language, and Culture*, The Un. of Chicago Press, Chicago.

BROWN R. L., 1968, *Wilhelm von Humboldt's Conception of Linguistic Relativity*, Mouton, Parigi.

- DODMAN, M., 1999, "Filosofare" la lingua per apprendere, *Educazione linguistica nella scuola secondaria*, Edizioni junior, Istituto Pedagogico Provinciale in lingua italiana di Bolzano, Bolzano.
- FASULO, A., PONTECORVO, C., 1999, *Come si dice. Linguaggio e apprendimento in famiglia e a scuola*, Carrocci editore, Roma.
- FIGLIOLI, P. P., DAL LAGO, A., 1983, *Etnometodologia*, Il Mulino, Bologna.
- GIACALONE RAMAT, A., 1983, *Intorno alla linguistica*, Feltrinelli, Milano.
- GRICE, H. P., 1993, *Logica e conversazione*, in G. Moro, (a cura di), pp. 55-77, Il Mulino, Bologna.
- HUMBOLDT W., 1936, *Über die Verschiedenheit des menschlichen Sprachbaues und ihren Einfluss auf die geistige Entwicklung des Menschengeschlechts*, Darmstadt, Berlin 1949, trad. it. Laterza, Bari, 1991.
- HYMES, D., 1972, *On communicative competence*, in J. B. PRIDE, J. HOLMES (a cura di), *Sociolinguistics*, Penguin, Harmondsworth.
- LANDOWSKI, E., 1999, *La società riflessa*, Meltemi, Roma.
- SACKS, H., SCHEGLOFF, E. A., JEFFERSON, G., 1974, *A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation*. *Language*, 50, 696-735.
- SBISÀ, M., 1989, *Linguaggio, ragione, interazione, Per una teoria pragmatica degli atti linguistici*, Il Mulino, Bologna.
- SCHEGLOFF, E., A., 1989, *Reflections on language, development, and the interactional character of talk-in-interaction*. in BORNSTEIN, M. H., BRUNNER, J. S., (a cura di) *Interaction in Human Development*, Lawrence Erlbaum, 139-153, Hillsdale, New Jersey.
- SEARLE, J. R., 1976, *Atti linguistici. Saggio di filosofia del linguaggio*, Boringhieri, Torino.
- WEISGERBER, L., 1941, *Muttersprache und Geistesbildung*, Unveränderter Neudruck. Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.

PRAGMALINGVISTIČKA ANALIZA: USPOREDBA DVIJU KOMUNIKATIVNIH SITUACIJA

Sažetak

Usporedba semantičkih i pragmatičkih elemenata komunikativnih navika u spontanoj konverzaciji mladih Hrvata i Talijana, glavni je zadatak ove konverzacijske analize učesnika emisija *Big Brother* i *Grande Fratello*. Članak raščlanjuje strategije i tehnike komunikacije s ciljem da se ukaže na empirički dokazane sociotipe koji će demantirati uvriježene stereotipe.

Jezično izučavanje konkretnog govornog diskursa u navedenoj društvenoj interakciji, obuhvaća uporabu deiksi i strukturu govornih činova u službi povezivanja jezičnog i izvanjezičnog konteksta, kako bi se uočile pragmalingvističke razlike i sličnosti dviju kultura. U sagledanom sociolingvističkom kontekstu, rezultati usporedbe ne ukazuju na znatne razlike.

Ključne riječi: *kontrastivna analiza, sociotipi, sociolingvistički kontekst, pragmatika, spontana komunikacija, govorni činovi*

**PRAGMALINGUISTIC ANALYSIS: A COMPARISON OF TWO
COMMUNICATION SITUATIONS*****Abstract***

The principal aim of this conversational analysis of Big Brother and Grande Fratello participants is the comparison of semantic and pragmatic elements of communication habits in spontaneous conversation of young Croats and Italians. The article analyses strategies and techniques of communication in order to draw attention to empirically proven sociotypes, which will deny conventional stereotypes. Language study of a specific discourse in the previously mentioned social interaction includes the use of deictic signs and structure of speech acts for linking language and extralinguistic context in order to reveal paralinguistic differences and similarities between the two cultures. In the given sociolinguistic context, results of comparisons do not indicate significant differences.

Key words: *contrastive analysis, sociotypes, sociolinguistic context, pragmatics, spontaneous conversation, speech acts*